

Premessa.

Ho ritenuto importante non trascurare il rilievo umano di alcuni eventi di cui sono venuto a conoscenza e che sono capitati inopinatamente ad alcune persone, in rapporto all'atto terroristico fatto a New York la mattina dell' 11 settembre 2001.

L'interesse per quest'analisi mi è stato suggerito dalla dinamica dei fatti. Da un lato i tragici accadimenti, la cui violenta concretezza è stata seguita in tempo reale da tutto il mondo, e dall'altra i racconti di due persone riguardanti un loro particolare vissuto onirico e il ritrovamento di un manufatto (un dipinto) realizzati in un tempo precedente ai fatti di Manhattan.

Come risulterà dall'analisi di questi reperti, è molto probabile che i vissuti di queste persone rappresentino reali eventi di interazione psi di tipo premonitrice.

Ho detto che è molto probabile facendo riferimento non ai contenuti, che in base alla mia esperienza considero particolarmente significativi, ma alle modalità con cui sono stati ottenuti e dei quali sono diventato partecipe involontario.

Da un punto di vista metodologico, la genuinità dei racconti dovrebbe essere documentata presso uffici competenti in un tempo precedente agli accadimenti cui i racconti fanno riferimento, rispettando le modalità di raccolta delle "premonizioni".

Tuttavia, prendendo atto del non pieno adempimento alle esigenze metodologiche che sono doverosamente richieste da una ricerca parapsicologica per lo studio postumo di un simile tipo di avvenimenti, ritengo che non sia da sottovalutare le dichiarazioni rilasciate da due testimoni, i quali sono stati informati dei vissuti onirici dalle rispettive mogli durante la notte e nel primo mattino "prima" che i fatti di Manhattan accadessero.

Un altro elemento che depone a favore dei resoconti onirici che presento, si ottiene rivolgendo l'attenzione ai rispettivi contenuti narrativi, al tipo del personale vissuto esperienziale e alla somiglianza della dinamica psicoemotiva di entrambe le persone.

D'altra parte sono convinto, che non considerare la componente umana che sprigiona da simili esperienze solo in funzione della loro non meticolosa rispondenza a un richiesto dettato formale, sarebbe un volere negare a coloro che le hanno vissute tutto il significato che è racchiuso in immagini così coinvolgenti.

Ebbene, nonostante che gli elementi che emergono da questa analisi depongono per una loro singolare originalità, a coloro che "esigono" l'applicazione dei protocolli, suggerisco, allora, di considerare queste cose come fossero un "romanzo" con la sola variante che non sono un

prodotto letterario, ma si riferiscono a un reale vissuto cognitivo-emotivo di esseri umani realmente esistenti nel mondo.

-----

(\*)

Conferenza del Dr. E. Marabini tenuta il 27 febbraio 2002 presso la Fondazione Biblioteca Bozzano De Boni.

Studio realizzato sotto l'egida della Sezione della Ricerca de "IL LABORATORIO". Si ringrazia il Dr. G.

Gagliardi per la lettura dei test psicologici e clinici.

1 -

Il FATTO

Il giornalista Pino Buongiorno scrive:

"Pochi minuti prima delle 9, ora della costa orientale degli Stati Uniti, in aereo della American Airlines, dirottato da un gruppo di terroristi e proveniente da Boston, è andato a schiantarsi contro una della World Trade Towers di New York, quella a nord. Diciotto minuti più tardi un altro aereo dell' American ha colpito la seconda torre.

Meno di un'ora dopo , mentre i simboli della opulenza di Manhattan si afflosciavano in una nube di polvere e detriti, un terzo aereo in mano ai terroristi ha puntato dritto contro il Pentagono, distruggendo un'intera area. Prima ancora di tirare un sospiro, ecco un quarto aereo della United, anche questo dirottato, cadere poco fuori Pittsburgh". (P. Buongiorno, 2001)

2 –

## GLI EVENTI ONIRICI

### 2.1 – PRIMO SOGNO.

Alcuni giorni dopo l'accadere del fatto, ricevo dalla Signora R. T., abitante in una città della provincia di P., casalinga, una lettera. Avendola seguita come medico da molti anni e sapendo del mio interesse per la parapsicologia, così mi scrive:

"10 settembre 2001: una giornata normale, senza emozioni particolari o particolari tensioni. Vado a coricarmi verso le ore 24. Mi addormento subito ma ... Tra le ore 2 e 3 dell'11 settembre uno spavento enorme: urlavo e sentivo urla. Era come se qualcuno mi avesse avvertito che la casa stava crollando chiamavo: "Professore, Professore!! Non può entrare!!! Ci sono e come!

Ho saputo che mio marito P... mi ha chiamato più volte per riportarmi alla realtà visto che nel frattempo mi ero alzata da letto, attraversato la stanza (ho saputo poi) e, raggiunta la porta delle scale ho abbassato la maniglia e stavo aprendo la porta. In quell'istante mi sono svegliata (avevo capito che P... mi stava chiamando ed anche il mio cane stava abbaiano impaurito. Ero spaventata e mi sono serviti alcuni minuti per tornare alla realtà. Ha detto ....(mio marito) che quando ho iniziato a chiamare soccorso, e solo allora, è arrivato il cane".

Lettera firmata

.

Allegato allo scritto della signora R. T. vi era una lettera autografa del marito, che qui riporto.

"Mia moglie nella notte fra lunedì 10 e martedì 11 settembre tra le due e tre di notte ha avuto un comportamento anomalo: si è alzata da letto, è andata in bagno, poi è andata verso la porta

delle scale, l'ho chiamata con insistenza: era agitata, spaventata, determinata e sicura nei movimenti. Ha urlato che c'era pericolo, chiamava il Professore (Marabini) dicendomi che non poteva entrare, a causa delle scale impraticabili perché (in quanto) bloccate dalle canne cadute e sparse sulle scale stesse (davanti alla nostra porta esterna c'è un grosso cespuglio).

Intimava gridando "bisogna scappare". A differenza delle altre sere mia moglie andava in bagno e il cane taceva, quella notte abbaiva spaventato quasi per farla svegliare.

Appena rientrata nella realtà per qualche secondo non riusciva capire dove si trovava".

Lettera firmata

## 2.2 – SECONDO SOGNO.

Alla fine del mese di settembre, ricevo dalla Prof.ssa R. V., abitante a C... dove insegna, una lettera che qui trascrivo. Conoscendo il mio interesse per la parapsicologia, mi ha raccontato il suo vissuto.

Questo il resoconto di un suo sogno:

"L'incubo che ho raccontato alla mattina del 11 settembre 2001.

"mi trovavo all'interno di un palazzo con corridoi che si intersecano in un groviglio angosciante di incroci. Sono in fuga da persone che, senza colpa mia, mi vogliono fare del male e devo proteggere qualcuno che mi trascino fisicamente dietro in tutti i miei spostamenti ma non vedo mai: ne sento solo la presenza, gli parlo per cercare di motivare le mie azioni, lo prendo per mano, lo sprono a fare in fretta...

Cercando di uscire devo spesso affrontare salite con pavimenti scoscesi ed ambienti malamente illuminati e vivo un'angoscia sempre più pressante, fino a che non prendo una decisione di cui avverto l'importanza ma di cui non parlo, che non descrivo. Da quel momento mi sento determinata e la fuga ha finalmente una direzione: il mare!

Infatti, sempre in compagnia, di questa persona indifesa, arrivo sopra la tolda di una nave tipo galeone e mi sento al sicuro...ma alla partenza mi accorgo che si allontana al largo solo la prua della nave stessa e noi rimaniamo fermi.

Ricomincia l'ansia e ricomincio a correre. So che mi devo allontanare e mi giro spesso indietro... Quello che vedo è una strada fiancheggiata da costruzioni e che alla sua fine due palazzi molto più alti degli altri, palazzi opprimenti che, per quanto io corra, sembrano rimanere

sempre troppo vicini. L'ultima volta che mi giro vedo fiamme altissime, ho la testa chinata e sento un fragore molto forte. So che è colpa mia o forse che è merito mio: so che era la decisione giusta!

Mi fermo e l'ultima immagine di cui ho ricordo è di due tralicci somiglianti a due mani aperte come ad indicare il numero 10.

Mi sveglio al solito orario con il solito trillo della sveglia, sono affaticata, avverto un forte senso di oppressione in mezzo al petto e racconto tutta la mia angoscia a mio marito.

Collegerò l'incubo a quanto di terribile mostra la televisione solo quando vedrò una immagine particolare: i resti contorti dei due palazzi dopo il loro crollo, sembrano un ventaglio distorto di ferro...sembrano proprio i resti neri dell'ultima immagine del mio sogno!".

In calce alla lettera, la Signora scrive:

"Scusi il ritardo ma, come avevo già detto .....

...(alla mia collega), è un ricordo che vorrei dimenticare!".

Lettera firmata

Allegato allo scritto riporto una lettera autografa del marito della signora R. V. al quale mi sono rivolto per avere la sua testimonianza. Questo il contenuto:

"L'11 settembre 2001, alla mattina tra le 6,30 e le 7,30, orario in cui facciamo colazione, mia moglie mi raccontò di un sogno che aveva fatto e che l'aveva angosciata o comunque turbata profondamente. In quel sogno si verificano incendi e distruzione di grattacieli (non ricordo se uno o due) e c'erano inseguimenti tra "buoni" e "cattivi", come nei finali dei film di 007 o di Bruce Willis. Ricordo che ha paragonato il racconto a "Mission Impossibile" e ad un altro film di Bruce Willis, di cui non ricordo il titolo, che terminava, come il sogno, tra le fiamme e una fuga su una nave.

Del sogno ricordo solo "grattacieli in fiamme e la fuga finale su una nave.

Oltre ai fatti di quella giornata, ricordo anche che la mattina, in ufficio, ho sentito una collega che raccontava un sogno simile, ancora con fiamme e con un grande senso di angoscia, fatto da lei in quella notte stessa. Mi pare di avere anche scherzato sul fatto che sognare fuoco significa che qualcuno è incinta, ma poi ho raccontato che anche mia moglie aveva avuto un incubo simile.

Tutto questo la mattina, molte ore prima di venire a conoscenza, e prima che avvenissero degli

attentati di New York.

Nei giorni seguenti ne abbiamo riparlato naturalmente. Una foto delle macerie mi ci fece ripensare, e in seguito scoprii che la stessa foto aveva colpito mia moglie, perché le ricordava quel sogno in modo netto”.

Lettera firmata

3 - STUDIO DEI SOGGETTI  
E DELLA FENOMENOLOGIA ONIRICA

Ritengo che i due racconti riferiti, per le modalità realizzative degli accadimenti (stato modificato di coscienza dei soggetti), per i contenuti dell'informazione, per i significati aggiudicati a quei fatti, e per il violento coinvolgimento psicosomatico di entrambe le persone, rivestono un chiaro interesse non solo psicologico, ma anche parapsicologico.

Come risulterà dall'analisi dei racconti, mentre i vissuti delle due signore esprimono un medesimo alto livello di emotività, da un punto di vista comportamentale evidenziano differenti modalità realizzative.

Mentre nel primo racconto onirico la violenza emotiva si scarica a livello comportamentale con modalità di tipo sonnambulico, e lascia scarno ed essenziale il contenuto onirico, nel racconto del secondo soggetto, la ricchezza di informazioni supera l'aspetto emozionale per implicare svariati contenuti cognitivi di grande importanza per una analisi psicologica.

Naturalmente, prima di affrontare l'analisi dei sogni, ho soffermato l'attenzione sulle persone che hanno reso manifesto il loro vissuto. Soggetti che in questo particolare contesto rappresentano certamente dei punti focali (se non i punti di arrivo) di una complessa rete di variabili energetiche che si sono attivate rendendo possibile le loro esperienze.

In base a ciò, oltre ad una valutazione medica dei soggetti, ho loro somministrato diversi test psicologici e clinici (Inventario delle paure; test sull'ansia in generale, test per la definizione di stati di panico, test SIL. VALSESCH Tipo T.V. O.T.D.B, MMPI, E.P.I. [Adult Fotm]) e un test parapsicologico (Questionario psi-Q), al fine di supportare una valutazione della personalità dei soggetti sia a livello psicologico che parapsicologico.

### 3.1 – Considerazioni medico-psicologiche e parapsicologiche.

#### 3.1.1 - Anamnesi medica e inquadramento psicologico della signora R. T. soggetto del primo racconto.

Si tratta di una donna di 50 anni, diplomata, ex-impiegata ed ora pensionata.

Da un punto di vista medico, l'anamnesi pone in evidenza nella sua età giovanile alcuni elementi patologici degni di considerazione. Ha subito all'età di 38 anni un intervento di isterectomia, non ha avuto figli ed attualmente soffre di dolori reumatoidi migranti.

Da un punto di vista psicologico, è persona intelligente, molto emotiva, con note neurotiche conflittuali che la pongono in uno stato di costante difesa, specie nei rapporti con il parentado. In gioventù ha sofferto di episodi depressivi ciclici che si sono diradati nell'età matura. Cerca consapevolmente di correggere questa sua emotività (che tende spesso a somatizzare) pur rimanendo particolarmente suscettibile al timore del giudizio del prossimo, per un non dichiarato senso d'inferiorità. Ciò la porta a falsare la sua spontaneità per il bisogno di essere accettata.

I test psicologici somministrati hanno riconfermato certe evidenze cliniche che ho prima ricordate con particolare riferimento allo stato depressivo, mentre per quel che riguarda il nostro specifico problema (cioè l'emergenza del comportamento paranormale umano) hanno suggerito una certa ambiguità conclusiva. (\*)

Tuttavia, da un punto di vista metodologico un ricercatore non deve trascurare di ottenere tutte le

informazioni pensabili anche con l'uso di particolari modalità di analisi, quali ad esempio i test, anche se sappiamo che il loro peso statistico suggerisce molta prudenza nella valutazione dei dati

che essi stessi ci offrono.

-----

(\*) - Per chi è addentro come noi a simili problematiche, certamente non si meraviglia, fosse solo perché ritengo che tutti siamo consapevoli che l'argomento che stiamo affrontando investe degli aspetti di una realtà i cui confini si immergono in un mare profondo di variabili note e ignote.

Ebbene, da un punto di vista parapsicologico il test somministrato alla signora R. T., depone per un soggetto di tipo "pecora", dunque teoricamente portato a realizzare fenomeni psi. Ma se consideriamo gli aspetti della sua personalità e i suoi interessi di tipo socio-culturale, il test sembra offrire dei dati ambigui, perché ci parla di un soggetto che presenta situazioni alternanti di estroversione e introversione, con un comportamento sufficientemente instabile. Evidenza, questa, che deporrebbe per una persona non sempre portata a manifestazioni parapsicologiche. E tutto ciò viene ulteriormente avvalorato da altre due considerazioni. La prima riguarda i dati che si riferiscono all'orientamento psicologico immaginativo e all'accettazione del mistero; le risposte date deporrebbero per un tipo di psicologia di persona che non si abbandona alla fantasia, e questo è un altro elemento che non favorisce l'emergenza della psi.

La seconda considerazione riguarda, invece, l'aspetto parapsicologico del test. I punteggi non hanno evidenziato chiare capacità per ottenere risultati positivi nei riguardi della psi.

Anche se usualmente con questo test di Eysenk e Sargent si fa riferimento alle capacità parapsicologiche di un soggetto quando è sottoposto a test parapsicologici di tipo quantitativo (dunque test realizzati in ambito sperimentale, e perciò in condizioni ben diverse da quelle che operano nell'ambito della fenomenologia spontanea), diventa lecita la domanda: queste situazioni psicologico-cognitive possono rappresentare ragioni sufficienti per escludere la possibilità da parte del soggetto di realizzare un evento onirico con contenuto paranormale?

Certamente no, dato che l'esperienza insegna che vi sono soggetti che hanno avuto, per una particolare situazione contingente, una sola volta nella loro vita un fenomeno di chiara connotazione paranormale, mentre moltissime persone, anche se dichiarano di non avere mai avuto fenomeni psi, in realtà, se si analizzano con attenzione certi particolari momenti della loro vita emergono situazioni per le quali non si può escludere l'inferenza della psi. In questi casi, l'esclusione della possibilità comportamentale psi dalla propria vita, generalmente, per queste persone, dipende da soggettivi atteggiamenti psicologici.

Il nostro soggetto alla domanda se ritiene di avere vissuto durante la sua vita degli episodi di tipo parapsicologico, risponde che in più occasioni ha avuto dei "presentimenti" spiacevoli nei confronti di persone, che hanno poi coinciso con l'accadimento di gravi eventi reali .

Mentre alla domanda: "Quante volte un sogno l'ha condotta a manifestare la sua emotività facendole assumere comportamenti di tipo sonnabolo?", risponde che "cose del genere non le sono mai capitate". Per cui una simile manifestazione oggettiva-soggettiva suggerisce che la persona, avendo assunto "un automatismo di fuga, con una componente di panico" ha vissuto un momento onirico inusuale. Sogno insolito, per la presenza di un contenuto particolarmente violento e, da un punto di vista psicologico, inconsueto, perché una attenta analisi psicologica non ha posto in evidenza componenti inconsce capaci di giustificarlo.

Infatti l'analisi interpretativa del sogno fatta dal soggetto non ha portato in luce nessun particolare ricordo di vita, mentre l'ha condotto a riconfermare un solo dato, quello di avere



avuto “una paura enorme per il timore di morire sotto un crollo”. Vi è comunque un elemento psicologico del sogno che non deve essere sottovalutato. Riguarda l’espressione: “Professore, Professore! Non può entrare!!!”. Frase che, come testimonia anche il marito, il soggetto pronunciava ad alta voce facendo riferimento alla mia persona. (fig. n. 1)

Ciò è strano perché mai, in tanti anni di conoscenza, ella ha avuto l’occasione di sognarmi. Per cui, la mia comparsa nel suo immaginario onirico potrebbe permettere di scorgere in questo riferimento, una componente metaforica riconducente alla paranormalità del messaggio, in considerazione del fatto che la mia figura è stata associata a quella di “uno studioso di parapsicologia”.

Considerando, poi, l’evento da un punto di vista psicodinamico, il sogno potrebbe fare riferimento alla presenza di un “segnale” che per la sua forte valenza emozionale è stato “captato” da una struttura biopsichica presentante una configurazione psicologica sensibilizzata nei confronti di eventi ansiogeni.

Segnale la cui decodificazione ha evidenziato dei contenuti di una tale “violenza” da fare scattare nel soggetto una vera “crisi di panico”.

Per cui ritengo che si debba ammettere che il coinvolgimento neuro-psico-emotivo sia stato determinante per attivare una risposta reattiva nei confronti di un evento informativo sui generis.

Ma è su questo punto che dovrò ritornare dopo avere fatta l’analisi del sogno del secondo soggetto.

### 3.1.2 – Anamnesi medica e inquadramento psicologico della signora R. V.,

soggetto del secondo racconto.

Si tratta di una donna di a. 52, insegnante, tutt’ora in cattedra.

Da un punto di vista dell’anamnesi medica non si riscontrano elementi degni di rilievo. Vive un matrimonio felice anche senza figli.

I test psicologici somministrati hanno permesso di formulare un profilo psicologico e clinico rientranti nell’ambito della norma. Non si riscontrano preoccupazioni nei riguardi del giudizio delle scale di validità LFK, e non presenta disturbi dell’affettività ed eventuali problemi nei confronti della reazione emotiva. Infine la valutazione della propria personalità appare integra e senza particolari resistenze alla comunicazione.

Le scale cliniche confermano che il soggetto appare equilibrato per quanto riguarda il significato da attribuire ai propri stati fisici. Eventuali note depressive di fondo possono essere inserite in un quadro di personalità timida e piuttosto riservata, presentante, a volte, un certo nervosismo. Da ultimo si possono notare tratti di accentuato conformismo (dobbiamo ricordare il ruolo di questa donna nella vita sociale) che però non sembrano escludere completamente l'autonomia di giudizio.

Da un punto di vista parapsicologico il risultato del test pone in risalto uno stato di comportamento ambivalente che porterebbe il soggetto ad avere e a non avere la possibilità di realizzare eventi psi. Tuttavia, il test parapsicologico pone in evidenza un dato che non deve essere sottovalutato. A seconda degli stati d'animo, il soggetto presenta "lampi d'intuito" e questi momenti potrebbero essere favorevoli un'informazione psi.

Alla domanda se nella sua vita ha avuto altri fenomeni simili a quelli vissuti nel sogno, risponde negativamente anche se sotto un profilo di anamnesi parapsicologica non deve essere sottovalutato quanto segue.

Durante la sua vita giovanile (sui 18 – 20 anni) ha avuto qualche episodio di interazione psi sia di tipo telepatico e chiaroveggente nei confronti di amici, realizzati con informazioni anche premonitrici tramite l'uso dei tarocchi. Comportamenti, tuttavia, che ha abbandonato poiché le sensazioni che ella provava si riferivano generalmente a cose tristi, e ciò la disturbavano. Tra i ricordi lieti cita due occasioni in cui ebbe in sogno dei numeri da giocare al lotto. La prima volta li giocò e vinse, mentre la seconda volta non li giocò anche se il terno annunciato uscì così come le aveva insistentemente detto il ragazzo del sogno.

Analisi interpretativa del soggetto del suo sogno.

Ho invitato il soggetto a formulare una interpretazione del suo sogno, facendo anche un eventuale raffronto con altri sogni notturni e le conclusioni possono essere così riassunte.

Specie in tempi passati la signora tendeva a fare sogni ricorrenti in cui "doveva salvare delle persone", oppure "percorrere corridoi di castelli", oppure "viveva la sensazione di cadere nel vuoto". E il soggetto precisa:

"In questo particolare sogno, invece, avevo uno stato d'animo come di dovere fare un qualcosa di doloroso. Mi sono svegliata con la sensazione di dovere fare una cosa drammatica e di dovere lasciare i miei genitori. Ero sicura di dovere fare io quella cosa. Provavo, insomma, una sensazione strana, quella che dovevo prendere una decisione che mi procurava dolore".

Alla mia richiesta di ritornare con la mente ai giorni che hanno preceduto la data dell'11 settembre e di ricordare se avesse vissuto situazioni particolari di vita familiare o di vita scolastica che l'avessero disturbata o preoccupata, ha risposto: "No assolutamente, non avevo motivi come con altri sogni che possono venire stimolati da vissuti giornalieri. Dall'epoca del liceo volli tentare di capire la questione dei sogni ricorrenti e mi addentrare nell'argomento, per

cui ho imparato, anche se in modo grossolano, ad analizzare i sogni mettendoli in rapporto col mio vissuto recente. Da allora, molti sogni ricorrenti smisero”.

Alla domanda di fare un'analisi del sogno della notte del 10-11 settembre, il soggetto ritiene di doverlo dividere in due parti.

“La prima parte ripete un poco i miei vecchi sogni, corridoi, castelli, fuga, necessità di proteggere qualcuno, però sentivo di avere nella mia mano la sua mano, ma non sapevo di chi, non vedevo nessuno. Ero seguita. Avevo angoscia ed era pesante da trascinare.

“Quando nel sogno descrivo di essermi sentita determinata, ecco da quel momento l'angoscia si trasforma perché ho preso una decisione fredda, era da fare, e...giungo al mare. Il mare per me è una cosa meravigliosa.

“Del galeone ricordo questa struttura panciuta, grossa, grande, con una sagoma appuntita..., lo strano è che si spezza in due...”.

“Da qui comincia la seconda parte del sogno che è una cosa per me nuova, strana.

“Mi sentivo sicura, ma il problema non era risolto. Infatti poco dopo capii che ero in pericolo. E le scene successive si riferivano a cose che non ho mai sognato.

Ricordo comunque che alla fine provavo anche una sensazione gratificante”.

A questo punto le propongo l'ultimo capoverso del suo racconto onirico “..l'ultima immagine di cui ho ricordo è di due tralicci somiglianti a due mani aperte come ad indicare il numero 10”.

“Non so a cosa si riferisce. Questa immagine non fa più parte del sogno. Adesso mi fa pensare al gioco Shanghai, quello con i bastoncini.

Le chiedo: “A che cosa lo associa?”.

Risponde:”Confusione, gioco di società, divertimento”, e continua con questa importante riflessione: “Comunque, a questo proposito ricordo che la mattina dell'11 settembre, ritornata da scuola, mi trovavo in cucina all'ora del pranzo (fino ad allora non aveva saputo le notizie diffuse dalla TV), e accendendo la televisione stavano proiettando le immagini di quel disastro. Ebbene, subito ho ricordato il mio sogno, e ho riconosciuto quello che avevo visto. Quei tralicci”.

(fig. n. 2, fig. n. 3, fig. n. 4)

Sia il racconto onirico e questa successiva analisi risvegliano ed evidenziano a livello descrittivo

un elemento psicologico del tutto particolare. Sembra, infatti, che in quel sogno le funzioni della mente della signora R. V., siano entrate come in un rapporto sintonico col turbinio della mente del terrorista. Se si considera il dato descrittivo della scena onirica, del variare degli stati d'animo e dei pensieri di connotazione anche morale, sembra che il soggetto abbia realizzato una identificazione con quella mente.

#### 4 – RIFLESSIONI SUL COINVOLGIMENTO ONIRICO NELLA DINAMICA PREMONITRICE.

Prendendo in considerazione le caratteristiche con cui i due soggetti – la Sig.ra R. T. e la Sig.ra R. V. - hanno vissuto i rispettivi sogni, nonostante che le modalità comportamentali abbiano assunto stili differenti, ritengo che il comun denominatore rintracciabile nell'implicito emotivo-cognitivo di quegli eventi possa permettere di ipotizzare l'emergere di una interazione psi di tipo premonitrice.

Il primo elemento che si ricava in modo evidente dalle dichiarazioni di ambedue i soggetti riguarda il loro comportamento. Entrambi hanno raccontato che si trovavano in uno stato modificato di coscienza: dormivano nel cuore della notte. E noi sappiamo che è proprio durante gli stati modificati di coscienza che di norma si realizza l'emergenza dell'informazione psi.

Allo stato attuale delle conoscenze riguardanti l'accadere degli eventi parapsicologici, si può dire che la quasi totalità dei fenomeni spontanei di interazione psi, accadono mentre i soggetti si trovano, in modo più o meno evidente, in uno stato "altro" di coscienza.

Così pure durante le ricerche sperimentali, l'emergenza della psi si attua durante i vari condizionamenti psicosomatici suggeriti ai soggetti. Ad esempio, basti ricordare le tecniche di induzione ipnotica, le tecniche di deprivazione sensoriale, come il ganzfeld, la realizzazione del "vuoto mentale", gli stati di sonno REM, ecc.). Così pure dicasi per quello che accade durante gli stati alterati di coscienza (quali il coma, le gravi situazioni di pericolo di vita, gli stati deliranti per condizioni febbrili o per droghe, gli stati perimortali, ecc.), in cui è l'organismo stesso ad attuare autonomamente fenomeni di schietta natura paranormale.

D'altra parte, la psicologia ha chiaramente dimostrato che durante gli stati "altri" di coscienza vi è un netto abbassamento dello stato ordinario di vigilanza.

Ed è proprio per il verificarsi di questa situazione che si realizza quel fenomeno psicologico che Pierre Janet, definì come "abaissement du niveau mental" (abbassamento del livello mentale) in funzione del quale l'io, regredendo nella sfera dell'inconscio ha la possibilità di acquisire e di decodificare anche dei segnali di tipo paranormale.

In tal modo l'input psi assume tutti i caratteri di un evento comunicativo.

Tra le altre variabili molto importanti che si ritrovano con grande frequenza nella casistica parapsicologica e che assumono la funzione di elementi favorenti l'emergenza della psi, così come è stato rilevato nei nostri soggetti, compare la funzione emotiva. Emozione, intesa come qualità attribuibile all'evento, ed emotività, intesa quale caratteristica psicologica individuale.

Ma a questo punto è necessario considerare anche l'importanza della dinamica psicologica inconscia che fisiologicamente è coinvolta anche nella fenomenologia paranormale, specie se ci si riferisce alla casistica spontanea.

E' indubbio che ogni comportamento umano è una manifestazione oggettiva-soggettiva di complessi processi biochimicofisici e di complicatissime soggettive dinamiche psicologiche.

Processi e dinamiche, che sono specifiche di ogni soggetto e che corrispondono ad una integrazione di caratteristiche biologiche e psicologiche costituzionali ed acquisite su cui si struttura la stessa psicologia dell'individuo.

Orbene, gli studi parapsicologici da tempo hanno evidenziato che tra tutti questi elementi, ve ne sono alcuni che concorrono alla realizzazione del comportamento umano paranormale. E tra queste variabili, si debbono citare gli atteggiamenti psicologici che costituiscono il patrimonio mentale di ogni persona, le sue credenze, le sue aspettative, i suoi schemi cognitivi, le sue ansie e le sue frustrazioni. Componenti emotivo-cognitive inconscie e conscie che entrano costantemente nella dinamica neuropsichica umana e la cui attività stabilisce in ogni uomo il suo modo di essere.

Ebbene, anche se non mi dilungherò su questo argomento dato l'ho trattato di recente in una mia conferenza fatta proprio in questa sede (E. Marabini, 2000, 2001), a mio giudizio queste condizioni psico-cognitive possono diventare veri e propri canali di collegamento nel rapporto che l'individuo contrae con il mondo.

Infine, un altro fattore che può assumere la caratteristica di variabile favorente o impedente manifestazioni psi, si riferisce a quei segnali che riguardano le condizioni geofisiche, meteorologiche e astronomiche, influenti sullo stato magnetico ed elettromagnetico del luogo in cui si realizzano certi particolari eventi. Anche i recenti studi di neurofisiologia, di psicopatologia

e di parapsicologia tendono a riconfermare l'influenza di questi campi energetici sul Sistema Nervoso Centrale e sulle stesse possibilità di realizzare o meno manifestazioni cliniche e parapsicologiche, come hanno evidenziato i lavori di A. Nichols e W. Roll (1994) di M. A. Persinger (1986) di V. Tandy, T. R. Lawrence (1998) di E. Marabini, M. Dinicastro, D. Gullà, (2000) di D. Radin (2000), ecc.

A proposito di Radin, questo Autore sostiene che queste influenze sono evidenti sull'andamento delle stesse "prestazioni di abilità" offerte da soggetti durante modificazioni dello stato geomagnetico dell'ambiente.

Così pure il lavoro sperimentale di D. I. Radin, S. McAlpine, S. Cunningham, del Dipartimento di Psicologia dell'università di Edimburgo, hanno portato alla conclusione che "per la popolazione normale, le prestazioni PSI erano migliori, quando le fluttuazioni del campo geomagnetico erano più basse ( $p < 001$ , a due code). L'opposto è stato osservato nella popolazione creativa: le prestazioni migliori della PSI hanno coinciso con le fluttuazioni magnetiche più alte ( $p < 05$ , a due code)".

E ciò trova una conferma anche in una recente ricerca compiuta su di un cane che "sapeva telepaticamente" quando il suo proprietario stava giungendo a casa. Lo studio ha dimostrato che questa possibilità variava col variare delle fluttuazioni geomagnetiche, tanto che l'Autore di questa ricerca (D. Radin, 2000) concludeva affermando che molte osservazioni tendono a confermare che il cambiamento del campo geomagnetico, nel giorno stesso o nel giorno prima di un esperimento, modula l'abilità della PSI ad un livello significativo.

Facendo riferimento ai fatti di Manhattan, non sono riuscito a rintracciare dati testimonianti la presenza di una modificazione del campo elettromagnetico terrestre in quel particolare periodo di tempo. Il solo dato che mi pare degno di essere segnalato anche se – sinceramente – non saprei come interpretare, si riferisce a quel rilevamento fatto da due stazioni satellitari in cui si evidenzia una netta caduta dei valori numerici del flusso di elettroni sulla Terra. Caduta di valori netta e ben documentata e che ha coinciso con le prime ore della mattina di quel fatidico 11 settembre. Caduta che si è ripresentata nella notte dell'11 – 12 settembre. (fig. n. 5)

Come si vede il tema dell'emergenza della psi – argomento che trattai anni fa nel mio testo "Fenomeni parapsicologici" (1994), coinvolge problematiche molto complesse, che sono ancora immerse in molte zone d'ombra che attendono di essere illuminate. D'altra parte, anche questo fatto non deve meravigliare più di tanto, specie se si considera che nonostante la notevole quantità di conoscenze che possediamo sul modo di emergere della psi, troppe variabili neuropsicofisiologiche e biocibernetiche ancora non ben conosciute sono certamente coinvolte nella dinamica di questi eventi biopsichici.

Termino non prima di avere fatto una breve riflessione su questi due eventi onirici. Entrambi i soggetti per come si sono comportati pare che abbiano colto un segnale la cui potenzialità, se

fosse quantificabile, doveva essere di un valore corrispondente alla sommatoria di input emotivi espressi dal vissuto simultaneo di migliaia di esseri umani.

Ma è a questo punto del discorso che la razionalità si trova di fronte ad un ostacolo anacronistico. Infatti, dando credito ai fatti, la possibile sorgente causale del comportamento onirico di quei due soggetti, nella sua drammaticità non esisteva ancora nel nostro universo spazio-temporale.

Ed è di fronte a queste considerazioni che la stessa razionalità entra in un mare di nebbia.

A noi parapsicologi, per ora, non resta che prenderne atto degli eventi, non cessando di raccogliere tutti i dati possibili, anche quelli apparentemente insignificanti che l'osservazione ci offre.

## 6 – Considerazione finale

Termino con la speranza di essere riuscito con questo contributo a suscitare alcune perplessità sul complesso problema non solo dell'informazione psi, ma specialmente sul problema della premonizione che ancora oggi, come ieri, turba la nostra razionalità. Questo è il motivo che mi ha suggerito di porre dopo il sottotitolo, "Fenomeni d'interazione psi premonitrice", un interrogativo perché, avere la certezza del significato informativo di questi eventi, razionalmente parlando, rimane un enigma.

Un dato comunque è certo: tutto ciò che ho riferito, pur nella sua esigua quantità, corrisponde a dei fatti genuini i quali hanno acquistato uno status di realtà in funzione dell'intervento coscienziale realizzato da parte di un osservatore.

Debbo comunque confessare che una curiosità che mi è rimasta insoddisfatta: è di non sapere quanti altri esseri umani sparsi per il mondo, hanno vissuto eventi precognitivi riguardanti quei fatti dell'11 Settembre, manifestando comportamenti simili a quelli che ho descritto, oppure, vivendo senza rendersene conto (come disse la collega del marito della seconda sognatrice) situazioni che sono rimaste per loro senza alcun significato palese.

Ebbene, io ritengo che un'inchiesta ben condotta ne riunirebbe molti di questi eventi, anzi, moltissimi.

## SOMMARIO

Marabini affronta lo studio psicologico-parapsicologico di due racconti onirici che due donne hanno fatto in un tempo precedente gli avvenimenti accaduti a Manhattan l'11 settembre 2001.

Ha analizzato i due soggetti da un punto di vista medico e psicologico, corredando l'analisi anche con la somministrazione di test psicologici e parapsicologici. Inoltre Ha preso in considerazione, per le influenze favorevoli l'emergenza della psi, anche le condizioni

geomagnetiche esistenti l'11 settembre, soffermando l'attenzione su dei dati satellitari in cui si evidenzia una caduta dei valori numerici del flusso di elettroni sulla Terra proprio alle ore 9 antimeridiane, senza peraltro essere in grado di avanzare alcuna ipotesi.

Per quel che concerne le manifestazioni oniriche, Marabini ha ritenuto di potere concludere questa sua ricerca considerando che tutti gli elementi raccolti suggeriscono la possibilità che quelle due donne durante uno stato modificato di coscienza (sonno-sogno), abbiano realizzato – loro malgrado – due eventi angoscianti di interazione psi di connotazione premonitrice.

## BIBLIOGRAFIA

Marabini E., La scrittura automatica. LUCE e OMBRA, A. 100, N. 4, OTTOBRE-DICEMBRE 2000, 405.

Marabini E., Psicologia del comportamento paranormale umano. LUCE e OMBRA, A. 101, N. 4, OTTOBRE-DICEMBRE 2001, 427.

Marabini E., Dinicastro M., Gullà D., Rilievi geofisici con riferimento ad un fenomeno spontaneo PK accaduto nel Cimitero della Repubblica di San Marino. Quad. Parapsic., Vol XXXI, ottobre 2000, n. 2, 35.

Nicols A. e Roll W., The Jacksonville Water Poltergeist. Eletromagnetic and neuropsychological Aspect. – Jour. of Parapsyc. Vol. 62, n. 2, 1998, 110.

Persinger M. A., Intense subjective telepathy experiences occur during days of quiet global geomagnetic activity. RIP 1985, Metuchen, N. J., Scarecrow Press, 1986.

Radin A.,

Tandy V. e Lawrence T. H., The ghost in the machine. JSPR, 62, (815) 360, 1998.

(Luce e Ombra, A. 102, n. 2 – APRILE-GIUGNO 2002, 227-241)



[Torna indietro](#)